

nemico solo quando si fosse abbandonato il metodo che aveva la prova dell'antichità, quando, invece di rimanere mezzi di cultura, gli studi classici fossero diventati fine a se stessi, quando i medesimi anzichè ad approfondire la scienza specificamente cristiana avessero servito ad oscurarla e distruggerla.<sup>1</sup>

Ma finchè l'antichità pagana fu compresa dal punto di vista dell'assoluta verità del cristianesimo, il rinascimento della letteratura classica non potè che tornare di utile alla Chiesa, poichè come il mondo antico in tutte le sue relazioni viene rivelato all'occhio della mente soltanto se visto dalle altezze del cristianesimo, così anche le bellezze delle istituzioni cristiane e delle verità dogmatiche cristiane possono comprendersi ed apprezzarsi in tutto il loro valore solamente confrontandole coi lati rispettivi della vita e pensiero antico. E perciò il favore che i papi e molti altri dignitarii ecclesiastici concessero al rinato studio dell'antichità, fino a che questo venne coltivato nel retto spirito, non potè se non riuscire salutare agli interessi della Chiesa. Questo favore del resto rispondeva affatto alle antiche tradizioni ecclesiastiche.<sup>2</sup>

Partendo dal principio, che la scienza è un gran bene in sè, che nessun abuso della scienza ne giustifichi il soffocamento, qui come in tutte le cose tenendo il giusto mezzo, la Chiesa fin dall'inizio combattè solamente la superstizione pagana, l'immoralità pagana, ma non la cultura intellettuale greco-romana. Seguendo l'esempio del grande Apostolo dei gentili, al quale non rimasero ignoti i poeti e filosofi greci, la grande maggioranza di coloro, che ne continuarono l'opera, altamente apprezzò e raccomandò gli studii classici. Eziandio i cristiani antichi noti pel loro rigore non ebbero scrupolo alcuno di vestire le idee della loro religione nei versi di poeti pagani, ad es., di Virgilio.<sup>3</sup> Allorquando l'imperatore Giuliano fece il tentativo di sottrarre ai cristiani l'importante mezzo di istruzione dato dagli studi classici, i più avveduti rappresentanti della Chiesa videro in ciò una delle misure più ostili e più pericolose pel cristianesimo. Stringendo il bisogno, fu d'uopo allora servirsi nell'istruzione scientifica di libri affrettatamente scritti a tal fine da scrittori cristiani, ma quanto inadeguato fosse questo mezzo di difesa si appalesò col fatto, che subito dopo la morte di Giuliano si ritornò ai classici antichi.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> RIPPART in WEITZER u. WELTE's *Kirchenlexikon* XII, 594-606.

<sup>2</sup> Cfr. la dotta dissertazione sulla relazione dell'antichità classica col cristianesimo negli *Hist.-polit. Blätter* XXX, 102 ss.

<sup>3</sup> Esempi in DE ROSS, *Inscr. christ. urbis Romae* II 1 (Rom. 1888). Alla stessa guisa dall'arte pagana gli antichi cristiani trasportarono senza più nelle loro opere d'arte le rappresentazioni decorative indifferenti (*Hist. Jahrbuch* XI, 514).

<sup>4</sup> DANIEL loc. cit. 20-27; *Hist.-polit. Blätter* XXXIV, 631 e H. KELLNER, *Hellenismus und Christentum* (Köln 1896) 296 s. Di già Timoteo Maffei, priore dei Canonici regolari di Fiesole ed amico di Cosimo de' Medici, rimandò gli